

## QUANTE SCENE! - cose di teatro *Roberto Canziani*

### Donne sull'orlo di una crisi di jugo-nostalgia. A Teatro Contatto

**Il lavoro d'attrice di Ksenija Martinovic e la regia di Fiona Sansone trasformano in un intenso monologo teatrale il romanzo della scrittrice belgradese Mirjana Bobic Mojsilovic, *Diario di una casalinga serba*.**

Si chiamavano gli **Idoli** ed erano il miglior gruppo musicale della new wave jugoslava. Anno 1981. Tito era scomparso da qualche mese e il loro single *Maljckiki* - che si prendeva gioco dei 'radiosi' operai sovietici - era balzato in testa alla hit parade di Belgrado. Il Maresciallo non c'era più, eppure il loro sound, una ventata d'aria nuova, celebrava a modo proprio ciò che Tito aveva chiamato la *via jugoslava al socialismo*.



**Jugo-nostalgia si chiama ora.** E per quanto a Trieste non goda, ovviamente, di buona stampa, in molti la indicano come fenomeno da studiare. Un esempio di quelle nostalgie nazionali che oggi attraversano l'Europa. Anche quella dell'euro, certo.



Penso alla jugo-nostalgia, mentre sento risuonare *Maljckiki* proprio all'inizio di *Diario di una casalinga serba*, il monologo che Ksenija Martinovic, metà belgradese metà udinese, ha tratto dal romanzo omonimo di Mirjana Bobic Mojsilovic, pubblicato nel 2001.

**E' una corsa a perdifiato**, quel libro, attraverso tre decenni. I Settanta, gli Ottanta, i Novanta. A Belgrado. E l'attrice riesce a far passare davanti al pubblico - trenta persone persone per sera - tutto l'ardore e la disillusione di quel lungo capitolo della storia. Intensamente. Splendori e miseria di un Paese, che **"era l'unico Paese comunista con i jeans"** e finirà col trasformarsi nel circondario devastato di una **"città necrofila"**.

Non ha nemmeno 10 anni Andjelka, la protagonista autobiografica del libro della Mojsilovic, quando comincia il suo racconto: veste l'abito a fiori delle scolarette e ha il fazzoletto rosso dei Piccoli

Pionieri al collo. **Adora la Tito e la cipolla cruda.** Va matta per quelle bambole immense da far sedere sul letto, simbolo di una modernità che va di pari passo con un comunismo disinvolto, se non ubriaco.

Ma gli anni passano, Tito muore, la classe operaia non va più di moda, e Andjelka comincia ad amare esattamente ciò in cui comincia a credere: "il popolo serbo". Come centinaia di migliaia di suoi connazionali.

Ne avrà 40 quando, con l'abito elegante di chi ha fallito un matrimonio e le proprie convinzioni politiche, tra le sirene del coprifuoco **nel cielo sopra Belgrado bombardata**, confesserà di "odiare Sarajevo, perché il mondo l'amava così tanto". Avevano dei sogni, ora hanno solo fantasmi.

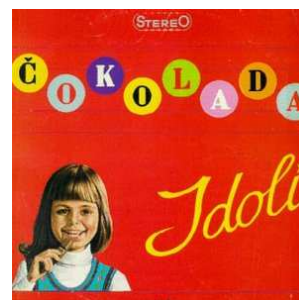
E più volte risuona la domanda di questa Andjelka matura, casalinga, belgradese infelice. Ma non ha risposte: **"Come si fa a distruggere un Paese così bello?"**



Di anni, la promettente Ksenija Martinovic ne ha soli 26. E' nata quando andavano in frantumi i muri e l'età jugoslava dell'oro l'ha conosciuta attraverso le pagine della Mojsilovic e il racconto dei suoi genitori. Anche lei però ha voluto capire come e perché **quel Paese, che metteva i principi federali e il multiculturalismo sulla propria bandiera**, si fosse poi trasformato nel campo insanguinato che sappiamo, dove se cammini oggi rischi ancora di ritrovarti sotto la suola le ossa di qualche vittima.

**Ha stoffa consistente d'attrice, Ksenija.** Tre cassette di legno, il mangianastri con le canzoni, una ventata di quotidiani stampati in cirillico, le bastano per rivivere e farci rivivere quei decenni. Musicali e formidabili prima, sfregiati dall'acido del nazionalismo poi. Semplice, pulita, brava.

"*Ti si moja cokolada*" cantavano nel 1983 gli Idoli. "Sei la mia cioccolata, sono la tua cioccolata, e se non fossi così bambina, ti bacerei". Non è paese per piccoli pionieri, la Serbia oggi. E gli jugo-nostalgici sono sempre di più.



*Diario di una casalinga serba* è in scena fino a domenica **22 novembre al Teatro San Giorgio di Udine** (ore 21.00), nella stagione 2015/16 di TEATRO CONTATTO. Incontri con l'autrice Mirjana Bobic Mojsilovic sono previsti giovedì 19, subito dopo lo spettacolo, e venerdì 20, alla libreria Friuli.